

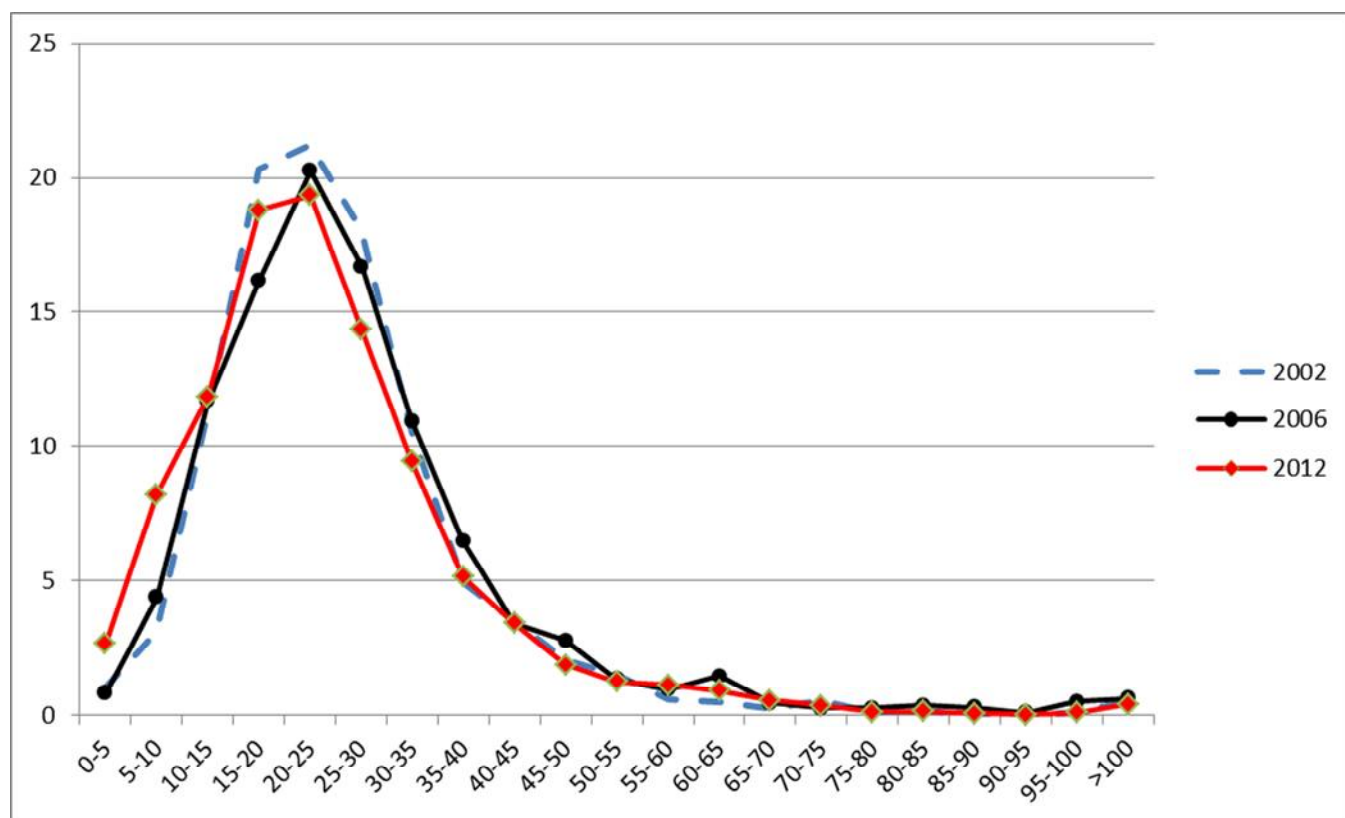
La disuguaglianza nella distribuzione del reddito

Massimo Baldini, Paolo Silvestri

29 novembre 2013

Questa nota è dedicata alla evoluzione nella disuguaglianza della distribuzione del reddito tra le persone residenti nella provincia di Modena. Tutti i dati qui presentati sono calcolati sulla distribuzione degli individui, a ciascuno dei quali è associato il reddito disponibile equivalente della famiglia di appartenenza. Il reddito disponibile equivalente comprende anche l'affitto imputato sugli immobili posseduti, mentre il reddito disponibile monetario equivalente li esclude. La Fig. 1 confronta le distribuzioni di frequenza del reddito disponibile equivalente nelle tre indagini.

Fig. 1 Distribuzione di frequenza del reddito disponibile equivalente nelle tre indagini (valori in migliaia di euro)



Nelle tre indagini la classe modale non cambia: è sempre quella con reddito equivalente compreso tra 15mila e 20mila euro pro-capite. Una stabilità che conferma il sostanziale ristagno dei redditi, evidente soprattutto nel confronto tra la curva relativa al 2002 e quella del 2006, che sono molto vicine. Si nota solo, tra questi due anni, un modesto incremento della frequenza di alcune classi di reddito medio-alto, ad

indicare un incremento della diseguaglianza. Tra 2006 e 2011, invece, la curva slitta decisamente verso sinistra, segnalando quindi un generale impoverimento.

Tab. 1 Indici di diseguaglianza della distribuzione del reddito equivalente

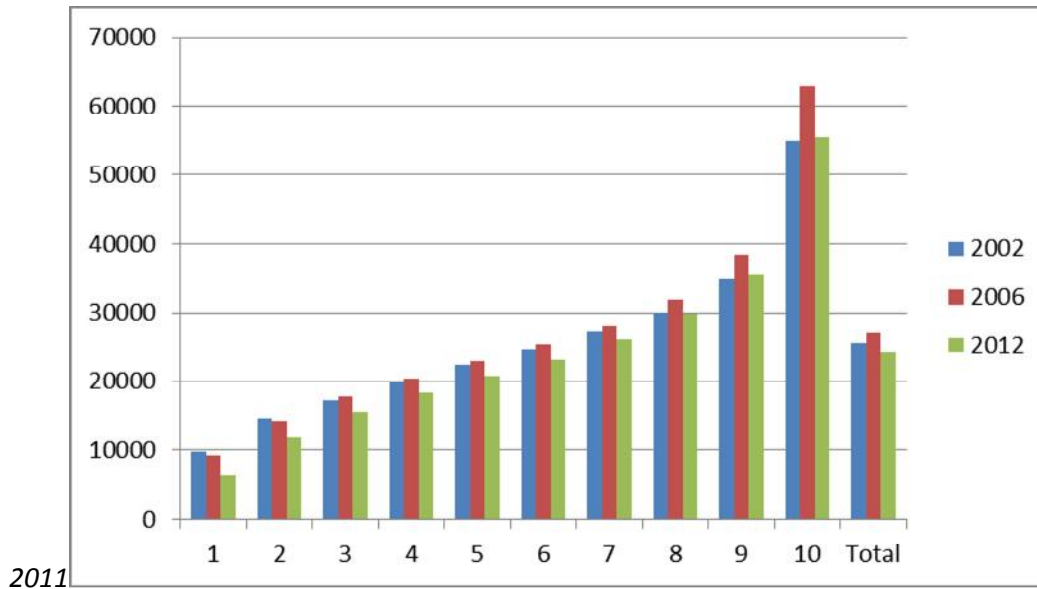
	Gini di yeq	Gini di ymoneq	Rapporto p90/p50 di yeq	Rapporto p90/p10 di yeq	Rapporto p50/p10 di yeq
2002	0.255 (0.242-0.267)	0.263 (0.250-0.274)	1.65 (1.58-1.72)	3.11 (2.91-3.31)	1.88 (1.76-2.00)
2006	0.282 (0.273-0.291)	0.285 (0.275-0.293)	1.80 (1.75-1.85)	3.52 (3.34-3.70)	1.95 (1.89-2.01)
2011	0.296 (0.288-0.301)	0.302 (0.292-0.307)	1.84 (1.79-1.89)	4.18 (4.01-4.36)	2.27 (2.18-2.36)

Sotto ogni indice della Tab. 1 è riportato l'intervallo di confidenza al 95%. L'indice di Gini del reddito equivalente comprensivo dei fitti imputati (prima colonna di risultati) aumenta in modo significativo tra 2002 e 2006. Nell'ultimo periodo c'è un ulteriore incremento, di minore entità, che per un soffio non è statisticamente significativo, anche se l'area di sovrapposizione tra gli intervalli di confidenza è davvero esigua. Un discorso sostanzialmente analogo vale per l'indice di Gini per il reddito monetario equivalente. Quattro punti nel corso del decennio sono, per l'indice di Gini, una variazione molto rilevante. Mentre un indice di Gini attorno a 0.25 può essere considerato "basso" e tipico di una distribuzione sostanzialmente egualitaria (valori simili si registrano infatti per le economie dell'Europa settentrionale), valori vicini a 0.3 sono più simili a quelli tipici dei paesi dell'Europa continentale ed anche dell'Italia settentrionale.

La parte destra della tabella contiene i rapporti tra i redditi di diversi percentili della distribuzione. L'indice p90/p10, ad esempio, mostra il rapporto tra il reddito del 90esimo percentile (cioè il livello di reddito superiore al 90% dei redditi del campione) ed il reddito del decimo percentile. Il rapporto p90/p50 è la distanza tra il 90esimo percentile ed il reddito mediano. Il rapporto p90/p50 aumenta in modo notevole tra il 2002 ed il 2006, mentre è sostanzialmente stabile nel periodo successivo. Gli altri due indicatori, invece, crescono relativamente poco tra 2002 e 2006, mentre registrano incrementi notevoli tra 2006 e 2011. Sembra quindi che nella prima parte del periodo considerato l'aumento della diseguaglianza sia stato provocato soprattutto da un allontanamento dei redditi alti dalle classi medie, mentre durante l'ultimo periodo sono stati i redditi bassi a subire la più significativa riduzione, distanziandosi da quelli mediani e dai redditi più alti. Se nel primo periodo le maggiori diseguaglianze possono quindi ascrivere alla più veloce crescita dei redditi alti, negli ultimi anni le diseguaglianze aumentano perché è in crescita la povertà. Queste diverse dinamiche sono confermate dall'osservazione della figura 1, in particolare dalla crescita delle frequenze più basse nella curva del 2011.

La Fig. 2 presenta il reddito equivalente medio per ciascun decile in ognuno dei tre anni, a valori costanti 2011. Tra il 2002 ed il 2006 il reddito è aumentato per tutti i decili ad eccezione dei due più poveri. Per il 20% più ricco l'incremento di reddito è stato particolarmente significativo, come conferma la Tab. 2. Tra il 2006 ed il 2011, invece, il reddito è diminuito per tutti i decili, ma in particolare, ancora una volta, per i più bassi. Nei dieci anni, assistiamo ad un calo molto forte per i redditi bassi ed anche per quelli medi, mentre la parte alta della distribuzione ha mantenuto i livelli di un decennio fa.

Fig. 2 Reddito disponibile equivalente medio per decili di reddito disponibile equivalente, valori

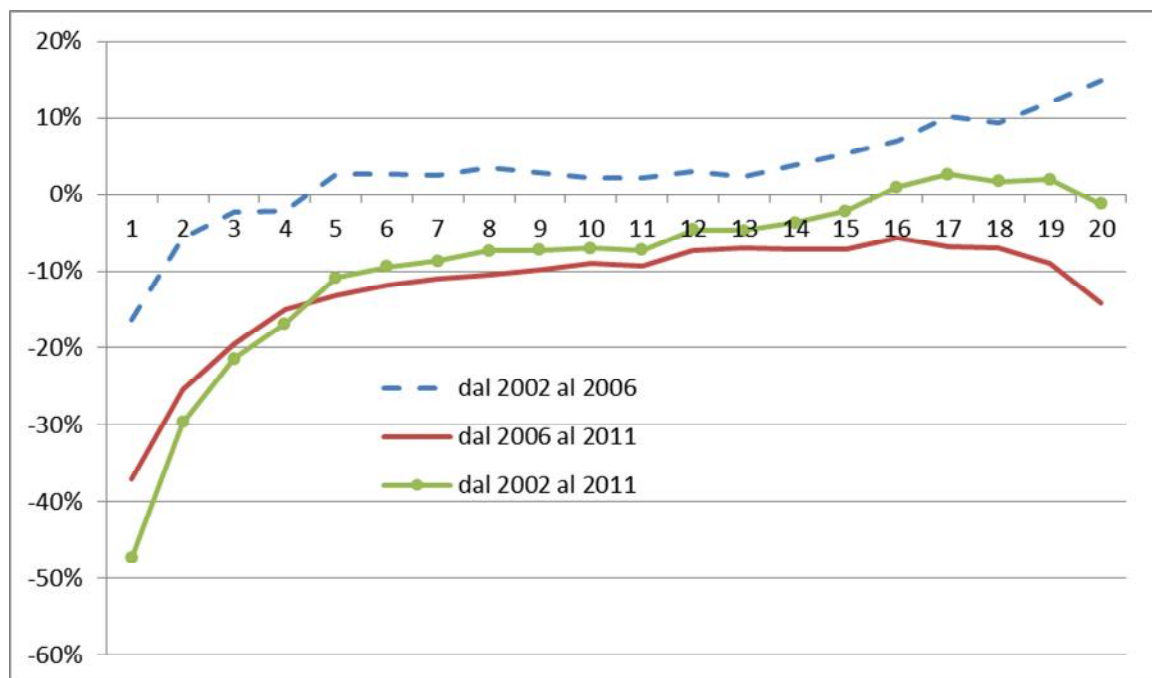


Tab. 2 Reddito disponibile equivalente medio per decili di reddito disponibile equivalente, valori 2011

	2002	2006	211	Var % dal 2002 al 2006	Var % dal 2006 al 211	Var % dal 2002 al 211
1	9873	9150	6421	-7%	-30%	-35%
2	14689	14338	11902	-2%	-17%	-19%
3	17275	17722	15524	3%	-12%	-10%
4	19879	20480	18280	3%	-11%	-8%
5	22349	22913	20764	3%	-9%	-7%
6	24696	25344	23235	3%	-8%	-6%
7	27314	28168	26168	3%	-7%	-4%
8	30102	31966	29889	6%	-6%	-1%
9	34957	38337	35630	10%	-7%	2%
10	55054	63004	55483	14%	-12%	1%
Totale	25591	27115	24308	6%	-10%	-5%

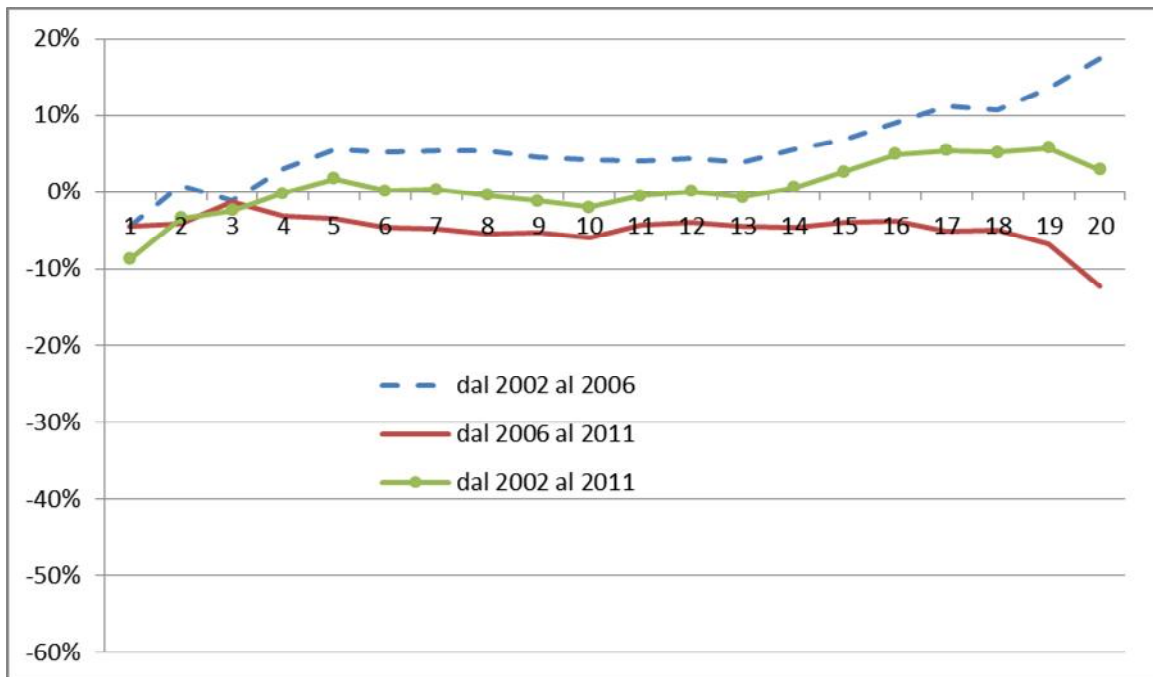
La suddivisione in ventili di reddito disponibile equivalente (dove ogni ventile comprende il 5% della popolazione) permette di evidenziare con maggiore dettaglio cosa è successo alla distribuzione del reddito nel periodo.

Fig. 3 Variazione % del reddito disponibile equivalente, per ventili



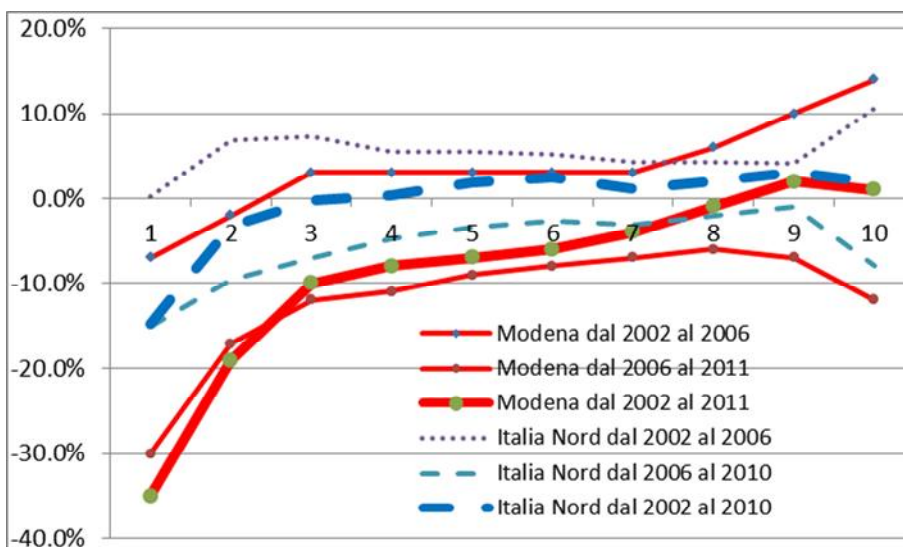
La forte riduzione del reddito equivalente per la parte più povera della distribuzione è dovuta in buona parte all'arrivo di nuove famiglie di immigrati con redditi particolarmente bassi, che quindi si collocano nella parte sinistra della distribuzione e ne riducono i redditi medi. Non possiamo sapere se i redditi delle famiglie degli immigrati già residenti si siano contratti in modo maggiore di quelli degli italiani a causa della crisi, perché nella sezione panel abbiamo un numero troppo basso di osservazioni sugli immigrati. Un eventuale effetto di questo tipo andrebbe comunque nella stessa direzione dell'arrivo di nuovi immigrati molto poveri, aumentando le disuguaglianze. L'effetto "arrivo di nuovi poveri" è stato sicuramente presente, visto che la quota di famiglie immigrate è cresciuta nel periodo. Il ruolo giocato dalle famiglie degli stranieri è evidente se osserviamo l'andamento della disuguaglianza sulle sole famiglie con persona di riferimento con cittadinanza italiana: l'indice di Gini della distribuzione del reddito equivalente per le sole famiglie italiane passa da 0.248 nel 2002 a 0.271 nel 2006, per poi ridursi a 0.261 nel 2011. Tutto l'incremento della disuguaglianza registrato tra 2006 e 2011 è quindi da attribuirsi al ruolo degli immigrati. Infatti, la Fig. 4 è simile alla precedente, ma comprende solo le famiglie con persona di riferimento italiana, e le suddivide in ventili. In pratica, ci dice cosa sarebbe successo alla distribuzione del reddito se non vi fossero famiglie di immigrati dall'estero. Scompaiono le forti riduzioni percentuali della parte sinistra della distribuzione evidenti in Fig. 3, mentre le curve delle due figure sono molto simili nella parte destra. Tra il 2006 ed il 2011, per le sole famiglie italiane, si nota ora soprattutto che il calo dei redditi più alti è stato leggermente più forte di quello del resto della distribuzione, che invece si è mossa in modo uniforme.

Fig. 4 Variazione % del reddito disponibile equivalente delle persone che vivono in famiglie con persona di riferimento italiana, per ventili costruiti solo sulle famiglie con persona di riferimento italiana



L'indagine Banca d'Italia può fornire un utile termine di confronto per verificare in quale misura gli andamenti distributivi osservati in provincia di Modena siano stati condivisi anche da altre realtà del paese. Per maggiore omogeneità, confrontiamo l'andamento del reddito medio per i decili della distribuzione modenese con quello dei decili delle sole persone che risiedono nell'Italia settentrionale (i decili stessi sono stato costruiti solo sul sottocampione dell'Italia del Nord). Nella Fig. 5 le curve continue sono relative alle variazioni dei redditi rilevati in Icesmo, quelle tratteggiate si riferiscono invece al campione Banca d'Italia. Le due curve più spesse abbracciano l'intero sottoperiodo (2002-2011 per Icesmo, 2002-2010 per Banca d'Italia).

Fig. 5 Variazione % del reddito disponibile equivalente nella provincia di Modena e nell'Italia del Nord, per decili



Le due curve del periodo 2002-2006 sono molto vicine, ed entrambe hanno andamento crescente. Soprattutto quella costruita su Icesmo segnala un incremento della diseguaglianza, mentre l'indicazione che proviene dall'Italia settentrionale è più ambigua, perché l'ultimo decile registra l'incremento più alto, ma anche il secondo ed il terzo decile hanno incrementi superiori alla media. Le due curve del periodo 2006-2010 (2011 per Modena) sono di fatto parallele: anche nel complesso dell'Italia settentrionale i redditi di tutte le famiglie sono diminuiti, ed in entrambe le indagini le curve hanno un andamento crescente fino al nono decile: la riduzione percentuale del reddito disponibile è massima per il decile più povero, poi si attenua via via, e torna a crescere un poco sul decimo decile. L'unica differenza tra le due curve sta nel fatto che quella modenese è sempre inferiore all'altra, con un gap particolarmente forte nel primo decile: sia a Modena che in Italia del Nord i redditi sono diminuiti, ma a Modena, sembra, molto di più. Nel complesso del decennio, nell'Italia settentrionale è diminuito il reddito dei primi due decili, mentre per gli altri la curva è di fatto piatta e segnala un incremento molto modesto. Per la provincia di Modena invece la variazione è negativa per i primi otto decili, praticamente nulla per i due più ricchi. Sono diminuiti molto più degli altri i redditi dei decili più bassi. La maggiore distanza tra i punti estremi delle due curve ci dice che la diseguaglianza è aumentata più a Modena che nell'Italia settentrionale (dove infatti l'indice di Gini è passato da 0.290 nel 2002 a 0.303 nel 2010, mentre a Modena nello stesso periodo è cresciuto di quattro punti). In entrambi i casi, la diseguaglianza aumenta non tanto perché crescono i redditi alti, quanto soprattutto perché diminuiscono quelli bassi.

In sintesi:

- Nell'ultimo decennio la diseguaglianza nella distribuzione del reddito tra le persone residenti in provincia di Modena è significativamente aumentata.
- Mentre nella prima parte di questo periodo tale incremento è stato dovuto ad una variazione positiva dei redditi alti superiore a quella del resto della popolazione, tra il 2006 ed il 2011 prevale la più forte caduta dei redditi bassi.
- Rispetto al 2002, nel 2011 l'indice di Gini della distribuzione del reddito equivalente tra le persone è cresciuto di circa 4 punti.
- E' decisivo, per l'andamento della diseguaglianza, il ruolo svolto dalle famiglie immigrate. E' stato infatti l'arrivo di immigrati a reddito molto basso a determinare un forte aumento della diseguaglianza.